



Associazione politico-culturale
OLTRE L'OCCIDENTE
Per una alternativa allo sviluppo

Via Garibaldi, 24 - 03100, Frosinone
Partita iva 02101050603
Telefono e Fax: 0775.85.35.16
e-mail: oltreloccidente@libero.it

Al Provveditore agli Studi
All'Assessore alla Cultura del Comune di Frosinone
Alla Stampa

Che il cinema sia uno strumento formativo è indubbio. Che proiettare film consenta incassi elevati, anche se non sempre, è una realtà.

Questa lezione l'ha imparata bene il proprietario del cinema Nestor di Frosinone, che anche quest'anno proietterà i film ai ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado per il progetto scolastico "Cinema al Cinema" patrocinato dal provveditorato agli studi in collaborazione con l'Assessorato alla cultura, con l'Associazione Italiana per le Ricerche di Storia del Cinema, con l'ANCID e la FNAC.

Il fatto che questa "operazione" porti un netto guadagno al Nestor è palese: basta moltiplicare le 60.000 presenze dello scorso anno per le 4.000 lire del prezzo del biglietto (che pagano i ragazzi).

Che questa sia anche una attività educativa, formativa e culturale abbiamo delle grosse perplessità.

Cosa significa arricchire il proprio patrimonio culturale quando alla visione di un film partecipa una platea di più di 500-600, se non di più, ragazzi alla volta? Il cinema non è l'unico posto dove assistere ad un film, soprattutto se stipati gli uni su gli altri.

Il cinema diventa Cultura quando la visione di un film non è fine a se stessa ma è preceduta da una presentazione e seguita da un dibattito. E soprattutto la cosa più importante non è riempire l'intero cinema, ma offrire ai ragazzi un ambiente a misura d'uomo che consenta un dialogo tra chi propone il film e il pubblico. Cultura significa offrire un luogo sempre aperto dove poter vedere film con regolarità tutto l'anno. Significa sceglierli non tra le ultime uscite di cassetta, facendo assomigliare il luogo ad un supermercato della cultura consumista, ma secondo obiettivi educativo/formativi ben precisi e discussi collegialmente. Ci si può chiedere anche se i ragazzi capiranno che quel film è, secondo le intenzioni, Cultura. O forse potrebbero scambiarlo con uno dei tanti altri film di cassetta esposti sullo scaffale di quel supermercato che è diventato il Nestor, dove si entra, si paga, si consuma e si esce. Ma di più. C'è la pubblicità durante i film? In caso affermativo bisogna chiedersi se i ragazzi in orario scolastico debbano sorbirsi lo spot relativo a questo o quel prodotto. O anche questa è Cultura?

Certo, chi amministra il cinema Nestor lavorerà sodo per far seguire la proiezione alle centinaia di ragazzi contemporaneamente presenti in sala. Qualche maligno potrebbe pensare che si stia spacciando per Cultura quella che non è altro che una bassa operazione commerciale. Potremmo mai pensare che il comune di Frosinone (e il Provveditorato!) sia complice e incentivi tutto ciò?

Eppure se si pensa ai famosi pacchetti estivi in cui al Nestor viene elargita una cospicua somma per la proiezione di film di cassetta all'aperto (solitamente seconde visioni)... Se non vogliamo scomodare la Cultura, allora potremmo chiederci cosa ha lasciato sul territorio tanta grazia che il Comune dona. Nulla.

Non ci sono sale comunali dove si fa Cultura con continuità. Per il cinema c'è il monopolio. Per la musica le chiese. Per le mostre artistiche una sala nascosta. Ma ci sono tante belle sale giochi anche in pieno centro. Perché, sig. Assessore, non le conta?

E per le associazioni comunque presenti sul territorio cosa c'è?

L'ultimo progetto presentato unitariamente dalle associazioni frusinate è andato perduto, sì perduto, tra le scartoffie del Comune per la seconda volta. La prima volta si era perduto nella precedente giunta. In questo senso non c'è soluzione di continuità tra destra/reazionaria (Fanelli) e la destra/tecnicista (Marzi).

Se le nostre istituzioni pensano che il progetto "Cinema al cinema" sia cultura allora devono finanziarlo completamente e non farlo pagare agli studenti.

Se ciò per loro non è possibile allora prendessero accordi per proiezioni pomeridiane e non mattutine e non confondessero operazioni commerciali con Cultura.